

TRISOBBIO.

Giace su d'un colle a sud-est d'Acqui, da cui è distante un quindici chilometri; da Carpaneto poi dista tre chilometri e sei da Ovada, colla quale città è confinante e tiene commercio e servizio giornaliero postale.

Gli appartengono la frazione Villa Botteri, le vallate Ivaldi e Sambuco e parte di quella Stanavazzo, verso Carpaneto, ed è bagnato dai torrentelli Stanavasso e Budello, che, scendendo dal Comune di Cremolino, si uniscono poi al Bormida.

Circa l'origine di Trisobbio, la tradizione, conservata fino ad oggi, vuole che le sue prime fondamenta siano state gettate da tre famiglie di uomini *sobrii*, onde il nome.

Nell'anno 1041 Guido, Vescovo d'Acqui, sottometteva al Monastero di San Pietro l'antica Abbazia di San Stefano, di cui i Monaci abbandonavano in seguito l'ufficiatura e permanenza.

L'antico Comune era circondato di mura con due porte d'ingresso, delle quali non rimane vestigia, sebbene all'odierno accesso nell'abitato, dalla parte orientale, siasi tuttora conservata la denominazione di *Ponte dell'Annunziata*, su cui aprivasi una delle due porte, mentre l'altra era dalla parte occidentale.

Dell'antico castello dominante l'abitato, non rimangono che poche tracce ed il nome della località detta, appunto, *il Castello*.

Nel 1198 i Marchesi di Occimiano sottomettevano al Comune di Alessandria i loro diritti sulla terra e sul castello di *Trexobrii*, la qual signoria era condivisa con i Marchesi *de Uxecio* (Belforte) e con quelli di Bosco.

Difatti nel 1217 e 1218 questi Marchesi cedono la loro parte del territorio ai Genovesi, e nel 1224 Andalone di Bologna, podestà della Repubblica, ne investe i Marchesi del Bosco.